

N° 6
2009

Rivista bimestrale - anno 13 - Numero 6/09 - Spacc. in abb. postale 7019 - Filiale di Pavia

GEO MEDIA

La prima rivista italiana di geomatica e geografia intelligente

► **Laser scanner: stato attuale e future applicazioni**

► **Le statue Moai dell'Isola di Pasqua ricostruite in 3D**

► **Mostra: Un tesoro ritrovato, dal rilievo alla rappresentazione**

► **Un report dalla Conferenza ASITA 2009**

► **OpenStreetMap: la rivoluzione delle mappe libere**

GLS-1000



- Nuova tecnologia di scansione
- Rapida creazione di nubi di punti 3D
- Integrazione immagini con videocamera
- Batterie interne hot-swap
- Laser classe 1
- Gestione remota wi-fi



GLS-1000 Laser Scanner

Solo da Topcon, pioniere del
Digital Imaging Surveying

www.geotop.it

**Direttore**

RENZO CARLUCCI
direttore@rivistageomedia.it

Comitato editoriale

FABRIZIO BERNARDINI, VIRGILIO CIMA,
LUIGI COLOMBO, MATTIA CRESPI,
MICHELE DUSSI, SANDRO GIZZI,
DOMENICO SANTARSIERO, LUCIANO SURACE,
DONATO TUFILLARO

Direttore Responsabile

FULVIO BERNARDINI
fbernardini@rivistageomedia.it

Hanno collaborato a questo numero:

FRANCESCO BARTOLI, COSTANTE BONACINA,
VALERIA DE VECCHI, LUCA DELUCCHI, ROBERTO
LARCHER, ACHILLE LEMMO, MARIO MALACARNE,
EVA SAVINA MALINVERNI, GABRIELE MARASCHIN,
CLAUDIO MARGOTTINI, FABRIZIO MARINCONZ,
MARIA MARSELLA, ENRICO NEVI, KARIM
FABIO NICOLAI, LUCIANA ORLANDO, GIANLUCA
PITTO, NICOLO' RIGACCI, FULVIO RINAUDO,
MAURO SALVEMINI, PIERLUIGI SODDU, ALBERICO
SONNESSA, DANIELE SPIZZICHINO, GIORGIO
VASSENA, MATTEO ZINELLI, PRIMO ZINGARETTI,
ROBERTO ZORER

Redazione

GIANLUCA PITTO
Via C. Colombo, 436
00145 Roma
Tel. 06.62279612
Fax 06.62209510
redazione@rivistageomedia.it
www.rivistageomedia.it

Marketing e Distribuzione

ALFONSO QUAGLIONE
marketing@rivistageomedia.it

Diffusione e Amministrazione

TATIANA IASILLO
diffusione@rivistageomedia.it

Via C. Colombo, 436
00145 Roma
Web: www.aec2000.eu
E-mail: info@rivistageomedia.it

Progetto grafico e impaginazione

DANIELE CARLUCCI
dcarlucci@rivistageomedia.it

Stampa

Futura Grafica 70
Via Anicio Paolino, 21 00178 Roma

Condizioni di abbonamento

La quota annuale di abbonamento alla rivista è di € 45,00. Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di € 9,00. Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di € 12,00. I prezzi indicati si intendono Iva inclusa. L'editore, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare il periodico anche per il periodo successivo. La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione dei fascicoli della Rivista non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.

Il presente numero è stato chiuso in redazione il 26 Gennaio 2010.

Editore
A&C2000 s.r.l.

Registrato al Tribunale di Roma con il N° 243/2003 del 14.05.03

ISSN 1128-8132

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'autore. È vietata la riproduzione anche parziale del contenuto di questo numero della Rivista in qualsiasi forma e con qualsiasi procedimento elettronico o meccanico, ivi inclusi i sistemi di archiviazione e prelievo dati, senza il consenso scritto dell'editore.

Rivista fondata da Domenico Santarsiero.

Convegni: rapporti di ricerca o relazioni tecniche?

Se da un lato viene spontaneo sentirsi colpiti dalla restrizione operata ai fondi, dall'altro non si può fingere di ignorare lo spreco di risorse del sistema italiano per la ricerca che, seppur avanzato nella sua dualità accademica e istituzionale, si trova attualmente in una fase di profonda decadenza. Per comprendere quando è iniziato questo processo, bisogna tornare ai tempi in cui è stata introdotta la ricerca "ad orario d'ufficio" con la grande riforma universitaria degli Anni '80 in cui tra l'altro venne bandita la possibilità di effettuare contemporaneamente il docente universitario e il professionista, a causa di un malcostume dilagante, all'epoca maggiormente diffuso nella classe medica. Ma come con tutte le grandi riforme, si finì per colpire uno dei lati buoni del sistema di allora: parlo di quella che era la possibilità di inserire nuovi ricercatori nelle varie "scuole", come ad esempio avveniva nel triennio della Facoltà di Ingegneria a Roma a San Pietro in Vincoli; qui erano presenti numerosi ricercatori, una vera e propria fucina di futuri scienziati, tutti spinti da una comune passione per la scienza, la ricerca e la tecnologia, passione che ovviamente travalicava qualsiasi impegno orario, tanto da consentire loro l'ingresso nei locali degli istituti anche in orari notturni.

Da allora – mi sia consentito questo appunto senza il rammarico di nessuno – il livello del ricercatore e del docente è decaduto, con conseguenze sull'intero sistema universitario, obbligato spesso a reclutare i propri elementi anche attraverso lo schema del co.co.co (consulente coordinato e continuativo), con evidente difficoltà nel dotarsi di contributi di alto livello provenienti dal mondo professionale; con tale regime contrattuale si offrono corrispettivi incredibilmente bassi, tali da portare il compenso annuale di un docente universitario "a contratto" a livelli inferiori rispetto al compenso mensile di un qualsiasi impiegato "di ruolo".

Da quel momento il sistema universitario, comunque affetto dal controllo clientelare, non ha più selezionato i migliori, e la classe dei docenti e dei ricercatori italiani è scesa così in basso tanto da arrivare a chiedersi quanto siano utili gli investimenti nel settore.

Si è finiti così per fraintendere la ricerca con una specie di esercizio di inutilità e ciò viene troppo spesso confermato dagli interventi presentati ai convegni – tra i quali purtroppo non disdegna di offrirci blasonati esempi anche il recente convegno ASITA di Bari – nelle cui relazioni non si fa altro che "provare a vedere se tal metodo o tal strumento possono servire al tal fine"; questo, per poi arrivare a dimostrare che la tesi proposta non è verificabile, senza essersi neanche curati in precedenza dei risultati simili già raggiunti da altri colleghi. Come si può, ad esempio, utilizzare fondi di ricerca PRIN, Progetti di Rilevante Importanza Nazionale (!) per scoprire che una frana – per definizione in movimento – dev'essere "monitorata da postazioni fisse"? Oppure per scoprire che i dati SAR da satellite non sono utilizzabili per il monitoraggio "certificato" dei movimenti del territorio?

Spesso, purtroppo, i manoscritti sottoposti sono relazioni tecniche di incarichi professionali travestite o trasformate in report di ricerca. Nel tempo, infatti, il concetto che sta alla base della volontà di presentare un lavoro ad un convegno si è invertito: invece di descrivere un metodo (possibilmente nuovo) per poi discuterne – brevemente – un test e i suoi risultati, vengono presentate lunghe descrizioni di un'attività, ("relazioni tecniche" per l'appunto), derivandone – forse – alla fine, un metodo (quasi mai) nuovo.

Al Consiglio Scientifico di ASITA inviamo il sentito suggerimento di rivedere gli attuali livelli di accettazione per le presentazioni dei ricercatori, degli operatori delle industrie e delle accademie, allo scopo di poter ascoltare a Brescia nel 2010 una vera selezione dei contributi della ricerca italiana nel settore della geomatica, il tutto in regime di libera competizione; a costo di ridurre il numero delle presentazioni ed eliminare il parallelismo delle sessioni che tanto nuoce alla scienza.

Del resto, riviste come la nostra possono sicuramente consentire pubblicazioni di "Reports" e "Focus" di attività geomatiche che potrebbero non trovare posto nell'augurato restringimento dei "requisiti minimi di accettazione".

Buona lettura,
Renzo Carlucci
direttore@rivistageomedia.it